

elum, *Adrian Sec. dall'Esarcato di Ravenna*. Il che ho stimato bene di ricordare, affinchè, quando si ode nelle antiche Memorie l'Esarcato, non si credesse, che per necessità sempre vi fosse compreso Comacchio. Quarto, si potrebbe fare qualche riflessione sopra le parole del Platina nella Vita di Niccolò III. Ma io mi contenterò di rapportare le sole parole di Giovanni Villani Storico di que' tempi, potendosi quindi raccogliere l'impressione, che fece allora nel cuore degl'Italiani la concessione fatta dall'Imperadore Ridolfo al suddetto Niccolò III. Sono queste le sue parole (a). *Il detto Papa fece privilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna, e la Città di Bologna a Ridolfo Re de' Romani, per cagione che era caduto in amenda della promessa, ch'avea fatta a Papa Gregorio di passare in Italia per fornire il passaggio d'Oltremare. Ne questa dazione di privilegiare alla Chiesa la Contea di Romagna, e la Città di Bologna, NE' POTEA, NE' DOVEA fare di ragione, intra le altre cagioni, perchè il detto Ridolfo non era pervenuto alla benedizione Imperiale. Ma quello, che Clerici prendono, tardi fanno rendere. In effetto gli stessi Papi, che in que' tempi pretendevano, non essere ben valide le cose fatte dagl'Imperadori, finchè non erano coronati in Roma, fecero prometterli dal medesimo Ridolfo I. ch'egli, coronato che fosse, ratificherebbe nello spazio d'otto giorni il Privilegio suddetto. Ma quell'Imperadore non ricevette altrimenti la Corona Imperiale, perchè mai non discese in Italia. Comunque però passasse quella faccenda, e qualunque sia quella Confermazione, che si dice fatta da i Principi Elettori (sopra che vi farebbe molto da dire) io supplirò a tutto con ricordare a VS. Illustriss., che non ebbe effetto la Concessione Imperiale di Ridolfo I. per la Città di Comacchio; perciòchè insorsero altre dissensioni fra i Pontefici, e gl'Imperadori, che di nuovo turbarono tutti i Trattati antecedenti; e dall'altra parte Comacchio passò nel Gius, e Possesso d'altre persone, dalle quali nol ricbbe, nè pretese la Sede Apostolica per alcune centinaia d'anni, e le quali poi sempre il riconobbero dal solo S. R. Imperio.*

§. XXIV.

Qual'effetto avessero le conferme Imperiali fatte alla Chiesa Romana.

Scrive nel Cap. XXI. l'Autore di questa Lettera, che l'Imperadore Alberto I. imitando la pietà di Ridolfo suo padre, confermò anch'egli i privilegj di Lodovico Pio, e d'Ottone il Grande nell'Anno 1303. Lo stesso fecero Arrigo VII. nel 1310. e Carlo IV. nel 1347. e in due altri Anni, e Sigismondo nel 1433. e Federigo III. l'Anno 1452. Dalle quali amplissime conferme, dice egli, rimase cassato, e rrvocato del tutto qualunque atto, che il Bavaro avesse fatto per lo innanzi in odio della Chiesa. E lo stesso

(a) *Istor. Fior. Lib. 7. Cap. 54.*